

COME IN UN FILM DI RIDOLINI

ELEZIONI COMITES IN GRECIA

La lista Rappresentanza democratica non passa per due firme

La vicenda non sa di pulito

di Ivan Surina, Atene

Come si sa, un ponte di Calatrava non si nega a nessuna città, ed è dall'estremità di quel ponte pedonale a forma di arpa che comincia il nostro racconto. La compagna Cristina attendeva nella notte fredda e ventosa l'arrivo del responsabile dell'ufficio consolare. Aveva portato con sé suo marito e dato che era sabato anche i suoi due figli perché vedessero da vicino come sono serie le elezioni per i Comites. Il responsabile arrivò in ritardo, pensando probabilmente che un posto sedentario alla Farnesina sarebbe stato molto meglio, ma, cosa non si fa per la carriera, e poi quel suo collega che aveva dato un indirizzo sbagliato per andare a firmare e che per sovrapprezzo aveva chiuso il cellulare perché non lo distraessero dal giro della città che stava facendo insieme al responsabile di Forza Italia..... insomma, proprio non ne poteva più. Era stata una settimana difficile, prima i disordini vicino all'ambasciata, poi la missiva elettronica dell'ambasciatore che raccomandava ai cittadini italiani di limitare gli spostamenti in centro, poi la lettera dei due deputati del Pd che diceva che ad Atene non stava succedendo niente per cui la data di consegna delle firme non doveva essere prorogata. In tutto questo bailamme sembrava di vivere in un film di Ridolini nel quale, giorno per giorno, delle masse si spostavano a destra e sinistra nella città inseguendo i vari impiegati dell'ufficio consolare in ristoranti, pizzerie, salumerie, baretto, i quali tra piatti di lenticchie, fagioli, pizzette e panettoni raccoglievano le firme di persone ancora in piena masticazione su elenchi diventati ormai pieni di macchie di sugo, pezzi di uvetta e pezzetti di dolci sputacchiati a seconda di quello che si stava offrendo in cambio di una firma (si narra anche di macchie più sospette ma la cosa non è stata confermata). In questa situazione, come dicevamo, la compagna Cristina fece salire il responsabile o il responsabile fece salire la compagna Cristina sulla sua macchina assieme a tutta la famiglia, non ricordo bene, e cominciarono a girare per Atene come palline nel flipper. Quello che videro gli occhi della nostra compagna sono cose che non vedrà nessun essere umano e spero che la nostra amica un giorno lo racconterà affinché non se ne perda la memoria. Donne in pigiama (quello che sembra una tuta da ginnastica, ma a quadretti) con le pantofole sbiadite a forma di giraffe, elefantini, con finti ditoni di fuori (ma anche con ditoni veri), strappate dai letti e costrette a firmare davanti all'impiegato kafkiano assieme al marito che all'ultimo secondo si era infilato i pantaloni del suocero, e al figlio senza le pantofole e con i piedi viola dal freddo. Quelle famiglie assonnate e quelle case piene degli odori della notte avanzata, nel frattempo, non avevano fermato i nostri eroi che continuavano a macinare chilometri e famiglie con le liste

piene di macchie per i caffettini, i bicchierini di nocino, le briciole dei biscottini, le caccoline dei bambini eccetera eccetera

(forse state leggendo questo pezzo all'ora di pranzo). Verso l'una e mezzo il responsabile, disse stop come il Big Ben: erano state raggiunte le cento firme.

Tutti tornarono ai loro lettini e si addormentarono con un sorriso sulle labbra.....ma, ma il destino cinico e baro non dormiva e anzi gufava a pieno ritmo. Anche perché l'Ambasciata non aveva mantenuto la promessa di andare laddove ci fossero connazionali che volessero firmare ma residenti troppo lontani da Atene. Per l'appunto "Rappresentanza democratica" ha un candidato residente in Creta, che già s'era pagato il viaggio per firmare il deposito della lista e la sua candidatura. C'erano, in Creta, un paio di decine di connazionali residenti sull'isola che desideravano sottoscrivere la lista. La lista ha fatto presente la situazione al responsabile dell'Ambasciata, i connazionali erano pronti a firmare.... Stanno ancora aspettando la solerzia dell'Ambasciata nel garantire loro un diritto Costituzionale. Stanno ancora aspettando, aspettando... I giorni seguenti ci telefonò il responsabile dell'ufficio consolare a più riprese, dicendoci che la nostra lista era passata, poi no, c'era qualche problema, poi era passata di sicuro, facendoci passare ogni volta da microinfarti cerebrali e cardiaci a momenti di euforia da stadio, fino a depressioni da neurologia. Passammo così giorni in cui non ci riconosceva più neanche il nostro cane. Arrivò poi il tragico giorno in cui per l'ultima volta dalla certezza di essere passati precipitammo nello sconforto della sconfitta. La nostra lista non era passata per due firme. A quella notizia alcuni uscirono di casa senza salutare nessuno e furono ritrovati in sottopassaggi pedonali in evidente stato di confusione mentale. Altri entrarono in un bar la sera e furono ritrovati dopo due giorni in ospedale in coma etilico. Fu un brutto colpo. La cosa che ci consola ora è che la squadra che con coraggio accettò la sfida c'è ancora ed è sempre attiva. Progetta ancora di salvare i connazionali da un encefalogramma piatto con cure che vanno dalla farmacopea ufficiale al miracolo a Lourdes. Combattiamo nonostante le speranze ogni giorno si affievoliscano.....Saluti a pugno chiuso ma anche a Stintino e a Radicofani.....

